

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 11 del 26 dicembre 2025

NATALE A BETLEMME Annuncio di speranza

> Servizi alle pagine 2-7



Natale. Gesù si iscrive nell'anagrafe umana, messaggio di condivisione

>MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA

La celebrazione del Natale, mentre crea un clima particolare, rimanda a significati profondi che si possono cogliere se ci si mette in cammino come i pastori e i Magi che vanno a Betlemme per adorare il Bambino. Nel Natale, che celebra il Dio che si incarna in Gesù vero Dio e vero uomo, c'è un messaggio comprensibile e condivisibile anche da persone di altre fedi e di diverse e plurali sensibilità nella misura in cui si è disponibili ad aprirsi a un messaggio "altro" rispetto a quelli dominanti. Un messaggio che è nello stesso tempo, un invito a coltivare delicatezza nei rapporti, come Maria che avvolge in fasce il Bambino, per superare tanta asprezza e amarezza nella comunica-

Un invito a coltivare delicatezza nei rapporti

zione e nei rapporti. Esortazione ad accrescere il coraggio nelle scelte, come Giuseppe che si prende cura della Madre e del Figlio e li salva da Erode per superare la complicità con il male generata dall'omertà e per dare consistenza di amore a ogni cura educativa. È, altresì, incitamento a praticare una comunicazione semplice come quella dei pastori, sostituendo, allo stordimento di una comunicazione veloce (soprattutto con i *social*), la bellezza di conversazioni autentiche con cui condividere gioie e dolori, angosce e speranze, scrutando i segni dei tempi. Infine, è ricerca di verità come i Magi che, seguendo la stella, arrivano fino a Betlemme e, ascoltando la



voce dell'angelo, ritornano a casa da un'altra strada, assecondando una cultura vera attenta alla vita. A Natale la bella tradizione di riunirsi in famiglia per una cena festiva ricca di calore e di gioia, aiuta a comprendere che si possono assumere atteggiamenti nuovi grazie a soste che rinfrancano e che aiutano a incontrarsi in amicizia, alimentando relazioni genuine attraverso una cura attenta, espressa dall'affetto con cui si imbandisce la mensa e si onora l'ospite. Questo contesto conviviale a Natale può diventare più bello con l'accoglienza a mensa di una persona sola o povera con la quale condividere la gioia della festa. Altro gesto bello è la visita, soprattutto agli anziani, alle persone sole o ammalate. **Affinché**

questo Natale sia vero, bello e gioioso l'augurio più sentito a tutti è di mettersi in cammino per ritrovare un centro per la propria vita e, in modo particolare, di riscoprire la bellezza e la centralità dell'Eucaristia, soprattutto domenicale; di esercitare scelte concrete di bene, secondo la logica del dono, che scaturisce dalla mensa eucaristica e da ogni retta coscienza umana e che dà frutti di fraternità, giustizia, pace, speranza! Un abbraccio augurale in Colui che, iscrittosi alla nostra anagrafe umana, tutti chiama alla fraternità e alla pace, con particolare predilezione per i sofferenti, gli oppressi, i piccoli! Gesù, luce del mondo, faccia brillare il suo volto sulla nostra Chiesa mazarese e doni pace a tutti.

A NATALE IN CAMMINO PER RITROVARE UN CENTRO PER LA PROPRIA VITA

L'avvento di Maria. La Natività compimento dei tempi nuovi

> DON DANIELE DONATO

Nella pericope lucana dell'annunciazione appare chiaro che Maria vive un'attesa del Messia senza cui le parole dell'angelo non sarebbero state comprese. Infatti, il Figlio che le è annunciato assume i tratti di una figura regale, presentata con espressioni veterotestamentarie a lei familiari. Già nel saluto «Rallegrati, colmata di grazia, il Signore è con te», Maria comprende che il tempo messianico si è fatto presente e che le è stato chiesto di prendere parte alla cooperazione salvifica, così come la profezia di Sofonia 3,14-17 aveva motivato e dato speranza al popolo eletto. L'angelo utilizza infatti nel saluto la formula che i profeti usavano per invitare la Figlia di Sion a rallegrarsi della salvezza che Dio stava per accordarle. L'esperienza messianica di Maria e del popolo eletto è tutta protesa all'avvento del Messia, ma si scontra con l'esperienza di questo tempo segnato dalla crisi. Il tempo di Avvento, guardando all'attesa di Maria, trova in lei una *chance* e un paradigma per recuperare la dimensione e la tensione messianica del cristianesimo dell'attesa della venuta ultima-escatologica. **L'esistenza della Madre di Gesù si è svolta tra le due venute di Cristo**, quella storica e quella escatologica. La sua vita è stata un'attesa del Messia che doveva venire per la prima volta nell'umiltà della condizione umana e doveva ritornare sulle nubi del cielo, così come era

stato visto salire (At 1,11). Maria diventa il modello dell'attesa del Messia promesso che ritornerà a giudicare i vivi e i morti. Il Vaticano II pone Maria tra i poveri del Signore che lo attendono e lo accolgono, perché insieme a lei, eccelsa Figlia di Sion, «si compiono i tempi e si instaura una nuova economia» (LG 55). Maria ha atteso il Messia annunciato a lei da Gabriele come il re che avrebbe re-

Maria è esempio di attesa del ritorno di Cristo

gnato per sempre sulla casa di Giacobbe. L'attesa di Maria, ci ricordano i vangeli, non è inerzia passiva, ma preghiera di lode e annuncio profetico, unito all'impegno creativo, come riportato nella pericope di Luca della visita alla cugina Elisabetta e nel mirabile canto del Magnificat. Maria vide e contemplò con occhi di Madre e di credente il volto accogliente di Cristo maestro di sapienza, che invitava a sé tutti i cuori per ricolmarli della vera e costruttiva speranza. Maria è esempio e modello significativo di attesa del ritorno di Cristo. Ella ci invita a guardare in avanti verso il Signore



che ritornerà. Certa di quanto detto dall'angelo durante l'evento ascensionale del Figlio, Maria aspetta il momento per ricongiungersi a lui. Questo vale tanto più per Maria che, con la comunità primitiva, acclama: «Gesù è il Signore!» L'affetto materno coincide in lei con l'amore di Dio sopra ogni cosa. E quante volte avrà implorato anche lei con i fedeli cristiani: «*Maranathà*, vieni Signore Gesù!». Per tutti i credenti vale la consegna del Maestro contenuta nella parabola delle dieci vergini: «Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13). In Maria questa consegna diviene vita, poiché nessuno come lei è la Vergine in attesa che va incontro allo Sposo «con più chiara lampada», afferma il Petrarca. Solo quando la Chiesa sarà Maria, cioè quando si ispirerà alla sua attesa e si identifierà con i suoi atteggiamenti, potrà andare incontro al Signore che ritorna, allora Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15,28).

QUANDO LA CHIESA SARÀ COME MARIA POTRÀ ANDARE INCONTRO AL SIGNORE CHE RITORNA



Il Natale senza guerre. L'albero a Betlemme che dà speranza

> VINCENZO BELLOMO

Si respira un'aria sospesa a Betlemme. Dopo due anni di buio, quest'anno si è riacceso l'albero di Natale che illumina piazza della Natività davanti la grande Basilica che protegge la piccola Grotta di Betlemme. Gli scout hanno ripreso a suonare per le strade di Betlemme e qualche timido addobbo di luci natalizie crea un'atmosfera di attesa. C'è voglia di una vita normale, fatta di problemi normali, senza più immagini di morte e violenza. E se pure quella dei palestinesi, prima di questo conflitto, era già una resilienza difficile tra *check point* e quotidiana violazione dei diritti umani tra divieti e permessi, il desiderio di ritorno a quella normalità ci dà una misura di quanto difficile sia stato, ma purtroppo ancora è, questo tempo di guerra a Gaza e in alcuni parte dei Territori Palestinesi. Nei racconti dei nostri amici c'è pena e dolore, ma soprattutto c'è paura. «La mancanza di chiarezza sulle prospettive future, che sono

ancora tutte da definire, inoltre, contribuisce al senso di disorientamento e fa crescere il sentimento di sfiducia. Ma è proprio qui che, come Chiesa, siamo chiamati a dire una

giosi e due anni di conflitto sono stati devastanti per molte famiglie rimaste sul lastrico, soprattutto a Betlemme. Altri siamo stati costretti a lasciare il Paese spinti dalla preoccupazione di far crescere I nostri figli in un luogo più sicuro. Alcune stime delle parrocchie nell'area di Betlemme dicono che oltre 180 famiglie cristiane hanno lasciato la Palestina in questi due anni, e tra questi la mia famiglia. Fra Francesco Ielpo, nel suo primo ingresso solenne a Betlemme da nuovo Custode di Terra Santa, ha rivolto un messaggio di affetto verso la comunità parrocchiale che lo accoglieva indicando anche il modo in cui stare nel tempo che viviamo: «oggi entriamo nel tempo dell'Avvento, il tempo dell'attesa. Tutti noi, in fondo, attendiamo qualcosa: attendiamo che la guerra finisca, che la vita torni a essere dignitosa, che l'economia si risollevi, che la pace ritorni nelle nostre case e nei cuori. Questa terra, Betlemme, conosce profondamente l'attesa: come ai

C'è voglia di normalità nella vita quotidiana

parola di speranza, ad avere il coraggio di una narrativa che apra orizzonti, che costruisca anziché disstruggere, sia nel linguaggio che usiamo che nelle azioni e gesti che porremo». Le parole del Cardinale Pizzaballa in questi due anni sono diventate un punto di riferimento per tanti, cristiani e non, nel cercare di comprendere un conflitto sempre più difficile da capire. Oltre alle divisioni la guerra è stata causa di povertà ed emigrazione. Per le comunità cristiane che vivono nelle città legate ai Luoghi Santi il lavoro è legato ai pellegrini e ai viaggi reli-



tempi di Gesù, quando il popolo aspettava un Salvatore capace di aprire strade nuove. Per questo Gesù nel Vangelo ci dice: «Vigilate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà». La vigilanza non è stringere i denti o contare sulle nostre forze, ma è rimanere svegli e confidare in Dio, per affidarci a Lui. Non è un'azione da compiere, è un modo di guardare la vita. Dopo oltre due anni torniamo a vivere il Natale a Betlemme come famiglia, con grande emozione. E auguriamo a tutti di tornare presto pellegrini in Terra Santa. Buon Natale.

MARSALA. Giocattoli ai bambini del quartiere Sappusi



Nella parrocchia Madonna della Sapienza del quartiere Sappusi di Marsala si è svolta l'iniziativa "A Natale regala un sorriso", organizzata dal parroco don Nicola Altasere e dall'associazione "Arcobaleno", presieduta da Sebastiano Grasso. È stato il sodalizio marsalese a portare in parrocchia 200 giocattoli donati ai bambini del quartiere, mentre i fedeli hanno contribuito portando 100 panettoni. «È stato un momento di vera gioia, che ha lasciato tutti meravigliati: il caos bello, l'entusiasmo inconfondibile dei bambini, i sorrisi, gli applausi, una chiesa gremita, viva, piena di speranza», ha commentato Sebastiano Grasso. Il parroco don Altasere ha tenuto a ringraziare i volontari, i sostenitori e tutti coloro hanno donato qualcosa.

Dopo oltre due anni a Betlemme si torna a vivere il Natale

PUBBLICITÀ



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

CANTINE
INTÒRCIA
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intoria.it

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



www.intoria.it

Vino per **S. MESSA**

Catechesi visiva. Il deserto che fiorisce

> A CURA DELLA REDAZIONE

Un deserto che fiorisce, uno spazio arido trasformato in un luogo di rivelazione.

Una vera catechesi visiva. È questa l'interpretazione teologica del presepe che è stato allestito nella parrocchia San Lorenzo di Mazara del Vallo e che si potrà ammirare per tutto il tempo del Natale. «Le piante desertiche e le rocce richiamano l'aridità dell'esistenza umana: le nostre fatiche, le nostre attese, i nostri silenzi interiori», spiega il parroco don Giuseppe Alcamo. «Nella Scrittura – continua don Alcamo – il deserto è lo spazio dove Dio parla al cuore (Os 2,16),

dove l'uomo riscopre l'essenziale. Qui, proprio in questo luogo apparentemente sterile, accade l'inatteso: Dio nasce». Poi ci sono le piante, alti rami verticali che ricordano l'anelito del-

Nella parrocchia San Lorenzo di Mazara del Vallo

l'uomo verso Dio. Niente fronde, niente fiori. C'è il cuore luminoso del presepe, dove la mangiatoia è circondata da una

corona di luce. «La luce non è distribuita uniformemente: parte dal centro, da Cristo, e da lì si diffonde», spiega don Alcamo. «È un modo teologico per dire che il mondo non si illumina da sé, ma riceve la luce dall'Incarnazione», aggiunge. Nel presepe Maria, Giuseppe e i pastori non sono al centro, ma in ascolto della luce: «questa disposizione suggerisce una spiritualità dell'attesa e dell'adorazione», dice don Alcamo. Anche la terra sabbiosa ha il suo significato: «Dio non sceglie un luogo perfetto, sceglie la nostra realtà così com'è», dice don Alcamo.

NEL PRESEPE MARIA, GIUSEPPE E I PASTORI SONO IN ASCOLTO DELLA LUCE

La tua firma è un **NUOVO INIZIO** per migliaia di donne.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà.
Scopri come firmare su 8xmille.it

CONDIVIDERE

In Cattedrale. Dieci anni di Natività itineranti, la comunità cittadina per il Natale

> A CURA DELLA REDAZIONE

Dieci anni di presepi itineranti. Dieci anni di racconti delle Natività realizzate da bambini, adulti, diversamente abili. L'iniziativa "I presepi itineranti" della Cattedrale di Mazara del Vallo è giunta alla decima edizione e, anche quest'anno, i presepi sono stati allestiti tra le navate della Cat-

I presepi anche nella chiesa San Giuseppe

tedrale e la chiesa-rettoria San Giuseppe. L'inaugurazione – venerdì 12 dicembre – è avvenuta alla presenza del Vescovo monsignor Angelo Giordanella che ha benedetto i presepi ma anche tutti i protagonisti che li hanno realizzati. Originali

nello stile, unici, alcuni, nei materiali utilizzati, ma rappresentativi di quel simbolo che incarna il Natale. I presepi esposti sono stati realizzati da: Istituto comprensivo "P. Borsellino -D. Ajello", IC "G. Boscarino-A. Castiglione", IC "G. Grassa-G.B. Quinci", IC "L. Pirandello-B. Bonsignore", Liceo artistico regionale "Don G. Morello", Licei "Adria-Ballatore", Istituto superiore "F. Ferrara", Istituto tecnico "R. D'Altavilla", Scuola dell'infanzia paritaria "Grillo parlante", Euroform, Istituto tecnico paritario "E. Montale", Aime-Ucim, Movimento e Centro aiuto alla vita, "Fede e luce", associazione "Abilmente uniti", associazione "Alchimie", Casa Orchidea, Fidapa, Laboratorio creativo Unitalsi, Pro Loco, ACR Cattedrale, gruppo catechisti Cattedrale, gruppo "Madre Teresa", Fondazione San Vito Onlus, Rosa Signorello, Violet, Rita Maggione, Lions club "Fata



Morgana". Dopo il Natale, i presepi si potranno visitare dal 29 al 30 dicembre (ore 10-12 e 18-20) e dal 2 al 4 gennaio (ore 10-12 e 18-20).

VISITE IL 29 E 30 DICEMBRE E DAL 2 AL 4 GENNAIO 2026

FRAZITTA
dal 1938



PUBBLICITÀ

n. 11 - 26 dicembre 2025

Don Vincenzo Aloisi. «I fratelli in carcere hanno bisogno del Signore»

> MAX FIRERI

«Fare il prete? Significa essere felice e volersi bene, perché risponde a quello che il Signore ti vuole far fare». **Don Vincenzo Aloisi, 52 anni, prete di Castelvetrano, sorride quando si racconta.** Dal 2016 è cappellano della Casa circondariale di Castelvetrano dopo l'esperienza di parroco prima a San Francesco di Paola in Castelvetrano, poi a Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù in Mazara del Vallo e a Cristo Risorto in Santa Ninfa. Nel 2025 è stato nominato responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale carceraria. Due volte a settimana sta a contatto coi detenuti, ascoltandoli e celebrando la santa messa con la loro partecipazione. «Per me non sono detenuti ma fratelli – racconta don Vincenzo Aloisi – loro hanno bisogno di tutto, hanno bisogno del Signore». Eppure, confessa don Vincenzo, i primi tempi sono stati difficili per lui vivere il carcere: «Non vedeva l'ora che finiva il mio servizio e uscire da quelle mura, mi sentivo soffocare per le richieste che mi facevano. Oggi, dopo anni di accoglienza e dialogo, quando sto insieme ai fratelli in carcere il tempo vola e andar via mi addolora...». Don Vincenzo sa bene che fare il prete è, innanzitutto, essere felice con sé stessi e questo costa tanti sacrifici: «rinunciare ai progetti di vita, sacrificare te stesso per gli altri, ma questo è quello che ci chiede il Signore».

Ordinato il 7 dicembre 2000, la vocazione di don Vincenzo Aloisi è nata quasi per caso: «Avevo 13 anni e ricordo che andai con una gita organizzata a Belpasso, in un luogo sacro dove avvenivano apparizioni mariane. Fu al ritorno da quel posto che iniziai a frequentare la parrocchia e a don Nicolò Barresi, parroco a Maria Ss. dell'Annunziata a Castelvetrano, manifestai l'intenzione di farmi prete. Poi, grazie al movimento del Rinnovamento dello Spirito, ho conosciuto il Signore, suonavo, facevo animazione con la chitarra, e da lì tutto è iniziato...». Aveva tutt'altri progetti don Vincenzo Aloisi. Il Conservatorio di musica e la gestione, insieme alla sua famiglia, di alcuni supermercati. La vocazione ha segnato la via del Signore. Nel 2010 don Vincenzo ha pensato di far nascere la comunità "Betlemme di

Dal 2016 esercita il ministero con i detenuti

Efratà», «un sogno di Dio diventato sogno nostro». La comunità, riconosciuta con decreto dal Vescovo, oggi è impegnata in diversi progetti nelle periferie umane del territorio diocesano. E periferia è anche il carcere dove la comunità ha condotto il progetto "Sete di dignità" oggi finito all'attenzione del sottosegretario Andrea Del Mastro.

NEL 2010 DON ALOISI HA FONDATO LA COMUNITÀ "BETLEMME DI EFRATÀ"



AZIONE CATTOLICA.
A Marsala cinque presidenti insieme

Nei locali della parrocchia Sant'Anna di Marsala si è tenuto un incontro di riflessione sull'adesione all'Azione Cattolica con dei relatori d'eccezione. Per la prima volta nella storia della Diocesi 5 presidenti diocesani si sono ritrovati in una tavola rotonda condividendo alcune riflessioni e l'esperienza in merito alle scelte fondanti dell'AC. Insieme si sono ritrovati Giuseppe Crinelli (presidente diocesano dal 1989 al 1995), Nicoletta Reina (presidente diocesana dal 1995 al 2002), Vilma Angileri (presidente diocesana dal 2002 al 2008), Francesco Crinelli (presidente diocesano dal 2014 al 2018), Enza Luppino (attuale presidente diocesana).

Da 80 anni a Pantelleria. Le Suore delle Poverelle con gli ultimi

> MAX FIRERI



Ottant'anni di presenza viva sull'isola. Quella delle Suore delle Poverelle di San Luigi

Palazzolo a Pantelleria è stata, e continua a essere, una testimonianza di servizio che nei decenni non si è mai affievolita e, nonostante la crisi delle vocazioni, non è scomparsa. Qualche giorno addietro sull'isola si è festeggiato l'anniversario della loro presenza. Era il 15 dicembre 1945 quando arrivarono le prime sei religiose che si impegnarono subito all'ospedale da campo che era stato allestito a Khamma. I tempi erano quelli postumi del Secondo Conflitto mondiale e per 4 anni le Suore delle Poverelle sono rimaste impegnate nel servire gli ammalati e gli abitanti di Khamma. Quella prima presenza sull'isola ferita dalle bombe ha fatto sì che la comunità delle religiose sia rimasta nei decenni. Gli anni vissuti con i cittadini di Pantelleria sono stati segnati dalla vicinanza, dall'aiuto e dalle relazioni che si sono costruite nel momento difficile post bellico. A quella comunità originaria nel 1949 si è aggiunto un altro gruppo di reli-

giose arrivato sull'isola che, stavolta, si è dedicato alla scuola materna e alla parrocchia di Scauri. Da Khamma al lato opposto

Le prime religiose sono arrivate nel dicembre '45

dell'isola dove le religiose si sono prese cura dei bambini e hanno collaborato con gli Oblati di Maria Vergine nella pastorale della parrocchia. Cosa avveniva si scriveva nel Diario, quei quaderni oggi conservati dalle suore che raccontano gli 80 anni di storia sull'isola. E ci sono gli appunti del 1950 quando a Pantelleria arrivarono altre tre suore (suor Esterina, suor Redenta e suor Teresa) dal Nord perché chiamati dal Comune ad allestire l'asilo nel centro dell'isola. L'apertura in una piccola stanza – era metà agosto – e la prima colonia per 100 ragazzi. Da quell'esperienza, mattone dopo mattone, il servizio delle suore si è allargato: dai bambini ai bisognosi, dagli

anziani ai poveri. È nel Diario che c'è scritto quando nel gennaio 1951 fu offerto da mangiare a 80 poveri in un locale del centro, poi il pranzo garantito a 40 mamme in ospedale e il corso di taglio e cucito per le ragazze. L'impegno delle suore continua anche quando – nel 1957 – un'alluvione compromette il paese, fa danni alle abitazioni e per sei mesi le religiose portano il pranzo e la minestra la sera ad alcuni abitanti dell'isola. In quell'anno si apre l'asilo in appositi locali, «ma da quello che si legge nel Diario c'erano pochi bambini – spiega suor Daniela Gregori, attuale superiora – proprio perché era scoppiata la febbre asiatica». Dai tempi di quattro comunità di religiose sparse sull'isola, oggi le Suore poverelle di San Luigi Palazzolo hanno solo una casa in paese dove vivono. Suor Daniela, suor Elian, suor Isella e suor Gelmina e si dividono tra l'asilo con 74 bambini, l'aiuto in parrocchia e portare l'Eucaristia a casa degli anziani sull'isola. Una testimonianza viva di Chiesa che dura da 80 anni a Pantelleria.

OGGI SONO 4 LE SUORE CHE SI DIVIDONO TRA ASILO, PARROCCHIA E GLI ANZIANI CHE VISITANO



A Selinunte accesa la fiaccola come a Olimpia

A 1.400 km Selinunte come Olimpia. Così come nel bosco sacro dell'antica città, davanti il tempio di Hera, (lì dove nacquero i Giochi Olimpici quasi tre millenni fa), si svolgeva la cerimonia di accensione della fiamma olimpica che segnava l'inizio simbolico dei giochi, il 15 dicembre scorso a Selinunte si è consumato un evento unico in tutta Italia. Quest'anno l'accensione della fiaccola per i Giochi di Cortina si è tenuta al museo archeologico di Olimpia. A Selinunte

l'accensione della fiaccola per la tappa nel parco archeologico è avvenuta all'interno del tempio di Hera, lo stesso di quello dedicato alla divinità, moglie di Zeus, a Olimpia. Un evento straordinario, unico tra tutte e tappe della fiaccola che dalla Sardegna, cassando dalla Sicilia, ha attraversato l'intera Italia per giungere a Cortina. Cinque i tedofori che con una staffetta lungo i viali del parco hanno portato la fiamma accesa sino al tempio C, sull'Acropoli. L'ultimo tedoforo ha raggiunto l'altare di Apollo.

TRISCINA.

Nuovi locali per la chiesa allestiti con gli scout



Due giorni di attività "fuori sede" per il gruppo Ageisci Castelvetrano 1 che ha collaborato ai lavori di ripulitura dei locali comunali del-

l'ingresso lato Triscina del Parco archeologico di Selinunte. Proprio in uno dei locali vuoti e abbandonati è stata allestita la nuova chiesa della frazione. I volontari dell'associazione "Progetto Triscina" hanno messo mani e mezzi per ripulire e poi le 4 squadriglie del reparto hanno dato man forte per il *rush* finale di pulizia e di allestimento dei locali. Tutto è nato da una donazione: don Giuseppe Undari ha chiamato i capi del gruppo chiedendo di dare qualche panchina utilizzata dal gruppo in base alla chiesa di Triscina. Così la scelta di fare un week-end fuori base. I ragazzi hanno raggiunto Triscina sabato 13 dicembre appena dopo pranzo, hanno lavorato tutto il pomeriggio, hanno dormito con i sacchi a pelo dentro i locali della chiesa e l'indomani hanno partecipato all'inaugurazione del luogo di culto. Un bel segnale di vicinanza alla comunità da parte di ragazzi castelvetranei per dare bellezza a un luogo per molto tempo abbandonato.

La tua firma è un **nuovo inizio** per migliaia di donne.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà.
Scopri come firmare su 8xmille.it

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

“**N**avighiamo su una nuova rotta” è il *claim scelto* per il nuovo sito del giornale diocesano “*Condividere*”, presentato alla stampa sabato 20 dicembre durante il consueto incontro di Natale degli operatori del settore col Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Fino a ora il giornale *online* ha trovato spazio all’interno del sito della Diocesi – www.diocesimazara.eu – ora, invece, ha uno spazio tutto suo. A illustrarlo nella sede della redazione di piazza della Repubblica a Mazara del Vallo è stato il direttore Max Firri, presente il delegato siciliano della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) Marilisa Della Monica. Il giornale diocesano è, infatti, associato da anni alla Fisc ed è una delle 191 testate italiane che fanno parte della Federazione. Il nuovo sito *web* – www.condividere.info – ha diverse sezioni: dalle notizie del giorno, al territorio (dai paesi della Diocesi e oltre Diocesi), alla vita di chiesa, alle storie. Spazio anche all’edizione digitale del mensile diocesano che rimane «come strumento di approfondimento», è stato ribadito nella conferenza di presentazione. Col nuovo sito sono stati attivati anche alcuni strumenti di “dialogo” con i lettori: la *newsletter* alla quale ci si potrà iscrivere gratuitamente lasciando la propria email e “In dialogo con noi”, un canale *WhatsApp* a disposizione dei lettori dove inviare informazioni e foto. «La comunicazione aiuta molto la vita – ha ribadito il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella – e il giornale, anche nella sua versione *web*, rappresenta un modo per avvicinare il Vangelo alla gente». Il Vescovo ha ribadito come alcune riflessioni proposte dal giornale diocesano «suscitano dialogo e confronto e



questo aiuta a servire meglio il territorio». Ecco perché il Vescovo ha detto che la paura maggiore è quella di avere una società «incolare, insapore e indolore». Il nuovo sito *web* del giornale diocesano è collegato anche ai profili social della Diocesi: *Facebook*, *Instagram*, *X* e al canale *YouTube* #*CondividereTV*. Il sito della Diocesi, invece, rimarrà il sito ufficiale dove trovare documenti, riferimenti di Uffici e informazioni riguardanti la Curia.

www.condividere.info

Un nuovo sito per il nostro giornale

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



IN CURIA.

Istituita la Commissione dell’Ufficio persone disabili

È stata istituita, dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, la Commissione dell’Ufficio per le persone con disabilità. L’Ufficio è guidato da Paolo Tantaro e Angelica Spanò, vice direttore è Paola Gandolfo. La neo Commissione, invece, è formata da Stefania Mannone, Claudio Merlini, Rossella Leone, Angela Giacalone, Ignazio Grillo, Alberto Alagna, Angelina Rizzo, Giacoma Fazio, Di Carlo Anna. L’Ufficio nasce con l’obiettivo di promuovere una pastorale dell’inclusione, accompagnare le parrocchie, gli oratori e le associazioni nella crescita di una sensibilità evangelica verso ogni forma di disabilità, collaborare in modo trasversale con gli uffici pastorali diocesani.

IL RICORDO.

Un opuscolo dedicato a Maria Cristina Gallo

“**L**’amore di Dio unisce ciò che la morte divide (Santa Teresa d’Avila), dialoghi nella Comunione dei Santi” è l’opuscolo di don Giacinto Leone dedicato a Maria Cristina Gallo che è stato presentato mercoledì 10 dicembre nella Cattedrale di Mazara del Vallo, a due mesi dalla scomparsa dell’insegnante che denunciò il ritardo nella consegna degli esami istologici. Don Giacinto Leone è stato padre spirituale di Maria Cristina Gallo e, per il suo funerale in Cattedrale, ha tenere l’omelia. «Questo opuscolo – spiega don Leone – nasce come si nasce alla luce: in silenzio. È scaturito dalla preghiera e da quella misteriosa continuità dell’amore che solo la comunione dei santi rende possibile. Non è un esercizio di memoria, ma un atto di fede; non un tentativo di trattenere, ma un gesto per riconoscere ciò che non può essere perduto, perché custodito in Dio». Per don Giacinto Leone l’opuscolo «vuole essere un ponte tra due mondi: tra chi vive ancora sulla terra e chi già contempla il volto del Signore nella comunione dei santi. Ogni pagina è un invito a sostare nella preghiera, a lasciarsi attraversare dalla luce di Dio e a riconoscere la continuità dell’amore che supera la morte». Don Giacinto Leone è stato vicino a Maria Cristina Gallo nel calvario della malattia. La prefazione dell’opuscolo è di don Vito Impellizzeri, attuale preside della Facoltà teologica di Sicilia e già rettore del Seminario vescovile di Mazara del Vallo.

**Condividere, anno XXIII,
n. 11 del 26 dicembre
2025**

**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**
Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione “Orizzonti Mediterranei”
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
redazione@condividere.info
www.condividere.info

Hanno collaborato
Vincenzo Bellomo, don Daniele Donato.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 28 novembre. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



I nodi della politica. Da Regione a Comuni 12 milioni per contrastare l'abbandono di rifiuti

> A CURA DELLA REDAZIONE



Contrasto all'abbandono dei rifiuti e misure per l'energia solidale a favore delle famiglie siciliane: sono due delle norme proposte dall'assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità e approvate con la Finanziaria regionale 2026-2028. Con la prima norma, per il 2026 sono stati previsti 12 milioni di euro per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato rivolti all'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo. La misura sarà gestita da Irfis FinSicilia e darà priorità alle famiglie con i redditi più bassi. Un altro investimento, sempre da 12 milioni di euro per il 2026, è destinato invece a sostenere sindaci e presidenti dei Liberi consorzi comunali nella rimozione dei rifiuti abbandonati lungo le strade extraurbane della Sicilia. Previsto un vincolo fondamentale nell'attuazione della norma, ovvero l'installazione di sistemi di monitoraggio per disincentivare nuovi abbandoni. «Questi interventi – dice il presidente della Regione Siciliana Re-

nato Schifani – confermano l'impegno del governo regionale per favorire la transizione energetica e nella tutela dell'ambiente e del territorio, con un

Lo stanziamento nella Finanziaria regionale

occhio sempre attento alle fasce più deboli della popolazione. Stiamo utilizzando le risorse derivanti dalla crescita per migliorare la qualità della vita dei siciliani, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile che guarda al futuro, rafforza la coesione sociale e valorizza l'immagine della Sicilia». «Con queste due norme – dice l'assessore all'Energia Francesco Colianni – da un lato contrastiamo la povertà energetica, favorendo l'autoconsumo in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale, dall'altro aiutiamo gli enti locali a rendere i loro territori più decorosi e a prevenire il fenomeno degli incendi dolosi».

SPIAGGE. Cinque milioni per i Comuni costieri

Per la prima volta la Regione Siciliana istituisce un capitolo di spesa con 5 milioni dedicato esclusivamente alle spiagge libere attrezzate dei Comuni costieri. La misura è inserita in Finanziaria. Le risorse saranno assegnate ai Comuni costieri sulla base di progetti mirati: più servizi per cittadini e famiglie, spiagge fruibili e inclusive, attenzione all'ambiente e alla qualità degli spazi pubblici, senza rinunciare al principio della libera fruizione. Le modalità di accesso ai finanziamenti saranno definite con apposito decreto dell'Assessorato regionale al territorio. «Investire sulle spiagge libere significa valorizzare un bene pubblico fondamentale, migliorare l'offerta turistica e rendere la Sicilia sempre più accogliente, competitiva e attenta alla sostenibilità. Su questa strada continuiamo a lavorare, con visione e concretezza», è il commento del Governo regionale.

PREVISTI INTERVENTI ANCHE PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Saline. Candidatura per il riconoscimento Unesco



> A CURA DELLA REDAZIONE

Alla Camera di Commercio di Trapani, il comitato promotore della candidatura delle saline di Sicilia al riconoscimento MaB Unesco di "Riserva della biosfera" ha approvato la nuova perimetrazione dell'area, ha completato il dossier e lo ha presentato al pubblico. «Quest'anno – ha spiegato Giuseppe Pace, Commissario straordinario della Camera di commercio di Trapani e presidente di Unioncamere Sicilia – attraverso centinaia di tavoli tecnici e di incontri con la gente che ha volentieri risposto ai nostri questionari, siamo riusciti a costruire un percorso partecipato da tutte le istituzioni, le associazioni, le imprese e le comunità locali». Il prossimo passo sarà quello di definire la go-

vernance di gestione della Riserva, quello successivo sarà la presentazione ufficiale del dossier al ministero dell'Ambiente da parte del Comitato promotore, composto da Regione siciliana, Camera di commercio di Trapani, Libero consorzio, Comuni

Il Comitato promotore ha completato il dossier

di Trapani, Marsala, Misiliscemi e Paceco, e Wwf. Proprio la Regione, per voce dell'assessora all'ambiente, Giusi Savarino, ha assicurato la propria presenza a Roma per sostenere la candidatura: «Proprio nella Finanziaria all'esame al-

l'Ars – ha detto Savarino – abbiamo inserito nuovi fondi per parchi e riserve e speriamo di riuscire anche a dare copertura a tutti i 245 progetti di parchi urbani pervenuti». Supporto arriverà anche dall'Assessorato attività produttive, come ha fatto sapere l'assessore Edy Tamajo. Mentre il deputato regionale del Pd, Dario Safina, ha auspicato che il progetto nella sua evoluzione trovi il modo di integrarsi anche con lo sviluppo programmato del porto di Trapani. Ha garantito il proprio supporto anche Cristina Ciminisi, deputata regionale del M5S. Per il coordinatore scientifico della candidatura, Giorgio Andrian, il riconoscimento Unesco in tutte le località che l'hanno già ottenuto ha portato in media +14% di turisti nel 2024.

PROSSIMO PASSO DEFINIRE LA GOVERNANCE DI GESTIONE DELLA RISERVA

PUBBLICITA'

LOMBARDO
CASA FONDATA NEL 1881

Nei secoli
dei secoli.



Gibellina Capitale. Arte contemporanea e bellezza, un anno di iniziative con "Portami il futuro"

> A CURA DELLA REDAZIONE

Dal 15 gennaio 2026 prenderà il via il ricco programma di "Portami il futuro", il progetto del Comune di Gibellina per "Capitale italiana dell'arte contemporanea 2026", iniziativa promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Sostenuta da Regione Siciliana, Comune di Gibellina, Museo d'arte contemporanea "Ludovico Corrao" e Fondazione Orestiadi, la cura della manifestazione è affidata al direttore artistico Andrea Cusumano. La data dell'inaugurazione è simbolica per Gibellina e il Belice, perché è l'anniversario del terremoto che nel 1968 colpì il territorio. Per tutto il 2026, la città sarà animata da un articolato calendario di mostre, residenze, eventi, progetti e attività incentrati sul valore sociale dell'arte e sulla cul-

tura come strumento di rigenerazione e bene comune. «Il conferimento a Gibellina del titolo di prima Capitale italiana dell'arte contemporanea rappresenta un passaggio storico per il nostro Paese, riconoscendo all'arte un ruolo centrale nello sviluppo di reti territoriali integrate sul piano civile, sociale e culturale delle

sione sociale. Gibellina, simbolo di rinascita e sperimentazione, si afferma come laboratorio nazionale e internazionale di pratiche artistiche condivise. Il progetto "Portami il futuro" testimonia come l'arte possa farsi bene comune e strumento di memoria, dialogo e innovazione. La prima Capitale italiana dell'arte contemporanea segna così l'avvio di un percorso che rafforza il ruolo della cultura come fondamento della vita democratica e comunitaria», spiega il direttore generale della Creatività contemporanea del Ministero della Cultura, Angelo Piero Cappello. Organizzate in cinque aree di intervento – mostre, residenze, arti performative, educazione e partecipazione, simposi, conferenze e giornate di studio – le attività della manifestazione si articolano in un ampio insieme di iniziative: mostre, laboratori, per-

L'inaugurazione del programma il 15 gennaio

singole comunità. Questa iniziativa inaugura una nuova visione delle politiche culturali nazionali, in cui la creatività contemporanea diventa motore di rigenerazione non più di un singolo territorio ma di reti tra realtà territoriali quali fattori di coe-

CINQUE LE AREE DI INTERVENTO: PER TUTTO L'ANNO EVENTI A GIBELLINA E IN PROVINCIA



corsi partecipativi e residenze, nuove produzioni e *podcast*, programmi dedicati alle arti performative e al cinema, simposi, conferenze e giornate di studio, che propongono una visione di futuro fondata sulla bellezza come valore condiviso, capace di generare comunità. «Oggi Gibellina parla al mondo con il linguaggio dell'arte, della memoria e della speranza. Essere Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea 2026 non è solo un titolo: è il compimento di un sogno collettivo, è la prova che l'utopia può diventare realtà – spiega il sindaco di Gibellina Salvatore Sutera – è il segno che la visione dell'ex sindaco Ludovico Corrao continua a camminare con noi, viva più che mai.

Dalle macerie del terremoto è nata una città che ha scelto di non limitarsi a ricostruire muri e case, ma di ricostruire anime, affidandosi all'arte come atto politico, civile e poetico.

Gibellina è diventata laboratorio di bellezza

Gibellina è diventata un laboratorio di bellezza, un luogo in cui l'arte non è ornamento, ma destino. Oggi il titolo di Capitale è un'opportunità e una straordinaria occasione dataci dal Ministero per un piccolo Comune come il nostro. Questo riconosci-

mento appartiene ai cittadini di Gibellina ma anche all'intera Valle del Belice coinvolta nel progetto. Dalla memoria e dal patrimonio creato da Corrao, oggi la sfida è “Portami il futuro” affidata ad artisti, a intellettuali, ai giovani che oggi trovano qui uno spazio di libertà e di visione. Non vogliamo solo un anno celebrativo ma un cammino condiviso progettato per gli anni a seguire che profumano di prosperità e sviluppo». Il titolo di Capitale italiana dell'arte contemporanea è la prima volta che viene conferito in Italia. A fine dicembre 2026 Gibellina passerà il testimone alla città di Alba, Capitale per il 2027.

IL TITOLO DI CAPITALE È LA PRIMA VOLTA CHE VIENE CONFERITO IN ITALIA



La tua firma è un NUOVO inizio per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà.
Scopri come firmare su 8xmille.it

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

Condividere

n. 11 - 26 dicembre 2025



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA